

**ANALISI DEL CENSIS**  
I TERRITORIDalla «mucillagine» al rilancio: l'Istituto fotografa la voglia di reazione del Paese  
Saranno determinanti il capitale umano e la capacità di investire e fare sistema

# Quell'Italia che non si dà per vinta

Produzione, accoglienza, innovazione: le 161 eccellenze pronte a vincere la crisi

di **Paolo Bricco**

**D**alla mucillagine alla metamorfosi. E, ora, il rilancio. Nel 2007 il Censis, inesauroibile centro d'elaborazione di dati e di metafore sull'Italia che cambia, aveva delineato l'immagine di un Paese costituito da «un insieme di singoli organismi elementari che vivono uno accanto all'altro senza forza e futuro». L'anno scorso, la scuola di Giuseppe De Rita ha prospettato la possibilità di «processi complessi di cambiamento», in grado di attivare «una seconda metamorfosi, dopo quella avvenuta fra il 1945 e il 1975, forse già silenziosamente in marcia». Con il rapporto *L'Italia dei territori* il cerchio, idealmente, si chiude. Ne emerge un Paese che, grazie al nocciolo duro rappresentato da 161 realtà territoriali d'eccellenza, appare pronto a reagire alla crisi.

Un'impostazione culturalmente antideclinista e in qualche maniera politicamente tremontiana, che viene sostanziata da numeri e da rappresentazioni precise. Il catalogo dell'ottimismo analitico, snocciolato ieri al Forum nazionale dei territori di Mantova, è composto da 71 territori produttivi industriali, 65 aree dell'accoglienza e del turismo e 25 poli dell'innovazione e della logistica. Un arcipelago composto da 1,3 milioni d'impresе (il 26% del totale), di cui oltre 200mila manifatturiere (il 31,3%). Aziende che sviluppano un valore della produzione pari a 377,7 miliardi (un quarto del Pil).

In testa ai territori produttivi, c'è la Riviera del Brenta con il suo calzaturiero. Al quarto e al sesto posto, ci sono la meccanica di Lumezzane e la piastrella di Sassuolo. Realtà che, oggi, stanno sperimentando crisi di portata rilevante. «La nostra analisi - chiarisce il direttore del Censis, Giuseppe Roma - riguarda la capacità di mutamento e la forza intrinseca di questi pezzi d'Italia. Caratteristiche in grado di dispiegarsi sul medio periodo, portando un contributo al superamento delle attuali difficoltà».

Il 79,3% dei territori d'eccellenza sono al Nord: il 48,6% nel Nord-Ovest e il 30,7% nel Nord-Est. Il 14,1% è nel Centro e il 6,7% nel Sud. Ancora una volta, dunque, la spaccatura fra Sud e Nord, o meglio Centro-Nord, viene confermata. «Questo dualismo - afferma Giuseppe Berta, curatore dell'ultimo Annale Feltrinelli *La questione settentrionale* - è per definizione dannoso. Il Nord, in una dimensione politica unitaria, non può permettersi un Sud così in difficoltà. Perché anche il Settentrione ha delle debolezze: nel suo processo metamorfico ha perso molte grandi imprese. Inoltre, al di là delle vivacità territoriali rilevate dal Censis, c'è una forte staticità negli equili-

bri: la Lombardia, cento anni fa, valeva un quinto del Pil italiano. Come oggi». La forbice fra Centro-Nord e Sud, dunque, c'è. «Il divario - dice Gianfranco Viesti, autore di *Mezzogiorno a tradimento* - rimane preoccupante. Negli ultimi anni, il calo degli investimenti pubblici nel Sud è stato reale: rispetto a quanto previsto dai Governi italiani, dal 1998 in avanti, in media ogni anno la cifra effettiva è stata inferiore di 10 miliardi». Il che non fa che acuire l'attuale crisi dei poli produttivi del Sud. «Certo - aggiunge Viesti - nell'accoglienza ci sono luoghi raffinati come il Salento, ma il quadro non è affatto roseo».

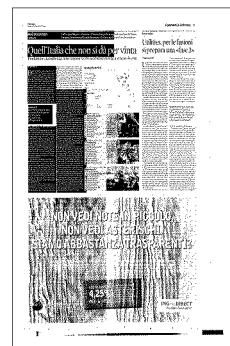
Mezzogiorno o Settentrione, non importa. Secondo il Censis è centrale il capitale umano: il 48% dei protagonisti di questa nuova stagione dei territori segnala al primo posto per importanza il dinamismo imprenditoriale, il 40% la qualità delle risorse umane e il 35,5% la validità della classe dirigente locale. Tra gli elementi che invece ostacolano il territorio, per il 46,7% influiscono le carenze infrastrutturali, per il 41,2% la miopia delle classi dirigenti politiche e imprenditoriali, per il 36,8% la mancanza di collaborazione tra i player locali, per il 24,2% il cattivo funzionamento delle amministrazioni pubbliche locali.

Il passaggio è duro. Il 40% dei testimoni sentiti dal Censis dichiara che la crisi ha colpito pesantemente la propria area. Oggi, per molte di queste realtà, la crisi non è di competitività, ma è collegata alla caduta della domanda mondiale: «Le loro risorse - osserva Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison - sono messe sotto pressione dalla crisi. Ma c'è un fattore positivo: sono risorse strutturali e di lungo periodo». Per quasi l'80% degli interpellati dal Censis, alla fine, il territorio ne uscirà bene. Per farcela, il 62,6% di loro indica una chiave precisa: la capacità di innovare. «Tuttavia - avverte Franco Mosconi, docente di Economia industriale all'Università di Parma - su quest'ultimo punto il completamento della riconfigurazione del capitalismo internazionale, che è oggi in corso, cambierà tutti gli equilibri. I territori, in fatto d'innovazione, capitale umano e accumulazione di conoscenza, devono fare più sistema fin da ora, per non restare spaesati nel futuro scenario post-crisi».

**LE CRITICITÀ**

Viesti: il Mezzogiorno paga la carenza di investimenti

Fortis: le risorse sono strutturali e di lungo periodo



## La mappa dei territori

Territori produttivi

71

Territori d'accoglienza

65

Poli dell'innovazione

25

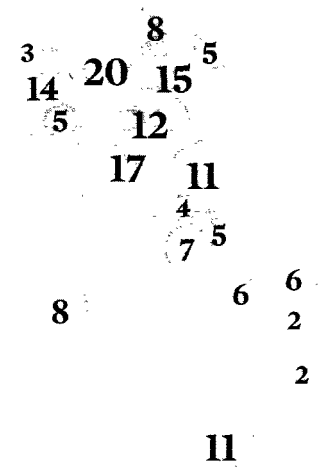
TOTALE

161

QUOTA SULL'ITALIA

Comuni ..... Superficie .....  
21,7% ..... 21,1%

Popolazione ..... Pil ..... Imprese .....  
24,5% ..... 24,6% ..... 26,0%



### I TERRITORI PRODUTTIVI

1	Riviera del Brenta (Ve)
2	Langhirano (Pr)
3	Montebelluna (Tv)
4	Lumezzane (Bs)
5	Cadore (Bl-Tv)
6	Sassuolo (Mo-Pr-Re)
7	Brianza (Co-Mi)
8	Vicenza (Vi)
9	Castelfranco Veneto (Tv-Pd)
10	Fermo (Ap)

26,4  
Pil medio pro capite, migliaia di euro  
Una fase della lavorazione in un'azienda del Brenta

### TERRITORI DELL'ACCOGLIENZA

1	Portofino (Ge)
2	Venezia (Ve)
3	Cortina D'ampezzo (Bl)
4	Chianti (Fi-Si)
5	Val Gardena (Bz)
6	Alta Badia (Bz)
7	Val D'Orcia (Si)
8	Courmayeur (Ao)
9	Capri-Ischia (Na)
10	Isole di Pantelleria (Tp)

23,3  
Il Pil medio pro capite, migliaia di euro  
La piazzetta di Portofino

### I PRINCIPALI POLI DELL'INNOVAZIONE

1	Interporto (Vr)
2	Science Park (Ts)
3	Ist. Europeo di Oncologia (Mi)
4	Scuola Normale (Pi)
5	San Raffaele (Mi)
6	Politecnico (To)
7	Fiera Rho Pero (Mi)
8	Politecnico (Mi)
9	Kilometro Rosso (Bg)
10	Interporto (Bo)

11